

PRECARI RICERCA: dopo le dimissioni del Governo un percorso in salita

Alberto Spanò, *Responsabile Nazionale Settore Dirigenza Sanitaria*

Le dimissioni del Governo e l'approvazione senza modifiche della Legge di Bilancio hanno impedito il previsto inserimento al Senato delle norme definite, dopo un lungo ed articolato confronto, per la stabilizzazione dei precari della ricerca, a partire dal necessario stanziamento delle risorse calcolate in circa 46 milioni di euro. In altre parole, dopo una trattativa che ha visto in particolare e soprattutto l'Anaa Assomed impegnata per mesi, è mancata l'approvazione delle norme su cui lo stesso Ministero della Salute si era impegnato lasciando ora il settore in una condizione di stallo che penalizzerà gli oltre 3300 addetti alla ricerca biomedica del nostro Paese.

L'unica insufficiente norma ottenuta alla Camera è stata quella della proroga delle collaborazioni coordinate e continuative del settore della ricerca che doveva essere propedeutica al pacchetto normativo della stabilizzazione.

Si apre ora uno scenario complesso e difficile di riproposizione del processo di stabilizzazione al nuovo Governo, che in condizioni di oggettiva difficoltà riaprirà il ciclo legislativo su questioni compatibili con la natura del mandato conferito al nuovo Presidente del Consiglio.

Certamente la conferma del Ministro Lorenzin con il quale l'ipotesi di stabilizzazione era nata ed era stata oggetto di accordo con i sindacati, costituisce un presupposto rilevante per riaprire il confronto e ricercare soluzioni urgenti, pur considerando la complessità del nuovo contesto.

In questo scenario prospettico l'Anaa Assomed si predisporrà, in ogni caso, all'apertura di una vera e propria vertenza di settore finalizzata a dare finalmente dignità ai ricercatori italiani del settore della biomedicina, da anni in attesa di prospettive certe e delle garanzie del lavoro.

L'Anaa Assomed in questi mesi è stata sola nella battaglia, con, in buona sostanza ostili le forze del sindacalismo confederale che non hanno smentito l'atavica ostilità verso questi lavoratori.

E' per questi motivi che è stata portata avanti e prosegue una campagna di iscrizioni tra i ricercatori precari, per acquisire peso vertenziale, in particolare nella prossima fase di vero e proprio "percorso in salita", che dovrà portare a conseguire l'irrinunciabile obiettivo della stabilizzazione dei rapporti di lavoro.